

Terra di artigiani

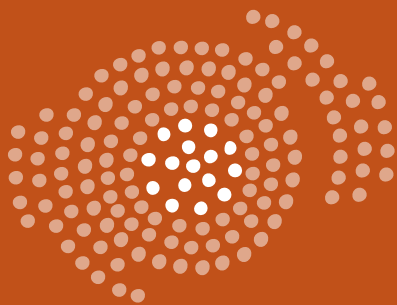
- Museo del rame e del tessuto**  
Piazza San Giuseppe n.8  
tel. 0782 802641 fax. 0782 804163  
sa.frontissa@tiscali.it
- Rosaria Piras. Artigianato tessile**  
Via San Mauro n.10  
tel. 0782 802249 - 349 1319310
- Doloretta Ghiani. Artigianato tessile**  
Via Garibaldi n. 24  
tel. 0782 802843
- Maria Daniela Ghiani. Artigianato tessile**  
Via Garibaldi n.24  
tel. 0782 802843 - 338 1738551
- Gianna Mode. Sartoria. Tessuti con fili di rame**  
C.so Vittorio Emanuele n.45  
tel. 0782 802580 fax 0782 803164
- L'AngoLino. Artigianato del lino e del cotone**  
Via Umberto I n.24  
tel. 0782. 804029
- Luigi Pitzalis. Artigianato del rame e dell'ottone**  
Via Roma n.9  
tel. 0782 802563
- Piarmario Muscu. Artigianato del legno**  
Via Umberto I n.34  
tel. 0782 802002
- Effeci sas dei F.lli Contini  
Industria lavorazione del legno**  
Corso Vittorio Emanuele n.10/24  
tel. 0782 802126 fax 0782 802691
- Pietro Antonio Angius. Falegnameria artigiana**  
Via IV Novembre n.11  
tel. 333 7499088
- Ignazio Sanna. Corniceria Artigiana**  
Corso vittorio Emanuele n.89  
tel./fax 0782 803154
- LineaOro 3. Gioielli in filigrana**  
C.so Vittorio Emanuele n.158  
tel./fax 0782 804032
- La Poliedrica Oro. Laboratorio orafa di Piero Orgiu**  
Corso Vittorio Emanuele n.134  
tel. 0782 802069 - 339 8973001
- Flavio Zedda. Lavorazione artistica del ferro**  
Vico Funtana Manna n.5  
tel./fax 0782 802738
- Su Mussone di Giovanni Casadio. Ferro battuto,  
morsi, staffe, speroni, finimenti per cavallii.**  
Via Sant'Isidoro n.44  
Tel. 339 6922972
- Lorenzo Floris.  
Artigianato dell'alluminio e del ferro**  
Via Pagamini n.15  
tel./fax 0782 802123
- Atzori Marmi.  
Lavorazione artistica della pietra e del marmo**  
S.S. 128 Km 45,500  
tel./fax 0782 802931

Nurallao - Oristano



Mandas - Cagliari

Gergei



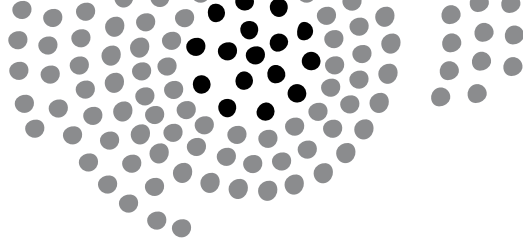
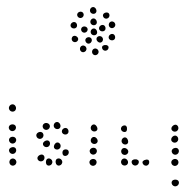
isili


Terra di artigiani

foto Giorgio Dettori con direzione artistica di Piero Zecche







Comune di Isili 

**Le terre di Isili.**  
**Progetto di promozione delle risorse territoriali  
e comunicazione dell'identità territoriale**

*Coordinamento:*  
Enrico Cicalò

### **3. Isili: Terra di artigiani**

*Testi:*  
Sandro Ghiani

*Foto:*  
Archivio Biblioteca Comunale di Isili, Sandro Ghiani, Alberto Caocci,  
Giorgio Dettori, Enrico Cicalò,

*Progetto grafico:*  
Enrico Cicalò

*Stampa:*  
Grafiche Ghiani

Progetto cofinanziato dall'Unione Europea 

© Comune di Isili 2008 - tutti i diritti riservati è vietata vietata la riproduzione anche parziale dell'opera



# Terra di artigiani

Isili è terra di artigiani perché i ramai, le tessitrici e gli intagliatori del legno l'hanno creata come tale. Nella Sardegna premoderna quando ancora era possibile udire i i suoni e gli odori prima ancora di vedere le cose, il carattere del paese era rivelato proprio dai suoni. Il battere dei martelli sui caldai di rame e sulle incudini si diffondeva ovunque così come da ogni cortile e da ogni vicolo si udivano le casse battenti dei telai. E ancora i suoni e le voci umane annunciavano l'arrivo dei rivenditori di rame di Isili in tutti i paesi dell'isola.

Nasceva qui l'intera produzione delle migliaia di oggetti di rame indispensabili a tutti i pastori per la trasformazione del latte in formaggio e nascevano qui le luminose batterie da cucina che ornavano in bella mostra ogni cucina contadina o padronale. Decine di botteghe con tre, quattro o anche dieci, dodici artigiani del rame e centinaia di donne nelle loro case hanno prodotto per secoli oggetti d'uso indispensabili alla vita quotidiana conosciuti e apprezzati ovunque. Più discreto, il ticchettio ritmico degli intagliatori isilesi, ha dato vita a casse e mobili dotati di una precisa caratterizzazione, tra i più belli e ricercati dell'isola.

L'artigianato oggi è un'idea che prende forma attraverso mani che la esprimono in prodotti di eccellenza. Un bel Museo conserva la memoria e propone idee per il futuro. Al fianco dei maestri di queste tre arti non potevano mancare altri artigiani e artisti: dalla moda, all'oreficeria, dai fabbri ai falegnami.



# Il rame

Dei tre principali settori dell'artigianato di Isili - rame, tessuto e legno - la lavorazione del rame è certamente quello più specifica ed è quello che più ha contribuito a rendere noto il nome del paese nell'isola. Almeno tre cose lo caratterizzano: l'essere Isili unica località di produzione in Sardegna, l'impiego di uno specifico linguaggio, *s'Arromaniscu* o *Arbaresca*, particolare gergo segreto dei rivenditori che per le sue peculiarità è stato oggetto di studi in diverse università italiane e straniere, e infine l'uso di una tecnologia tanto arcaica da far pensare ad una linea diretta con l'epoca nuragica. La vicinanza di Isili con le miniere di *Funtana raminosa* di Gadoni il principale giacimento di rame della Sardegna, e le notevoli quantità di scorie di lavorazione del rame che si rintracciano presso gli innumerevoli siti archeologici del Sarcidano hanno fatto pensare ad una via del rame che attraversasse l'altopiano sarcidanese proprio nella regione isilese; una via sulla quale, sin dalla preistoria, si dovevano svolgere i traffici del prezioso metallo dando impulso alla ultramillennaria tradizione ramaiata isilese. Certo nel tempo la tradizione si diffuse un po' ovunque in Sardegna ma, almeno dalla metà dell'800 si è di nuovo concentrata quasi esclusivamente ad Isili. Si è parlato anche di origini giudaiche, poi di origini zingaresche o più specificamente zigane ma l'ipotesi di origini autoctone non è meno fondata.

Nel passato ramai e rivenditori erano due categorie ben distinte. I primi, artigiani di rango elevato, erano i depositari di una tecnologia complessa e producevano caldai per il latte, pentole e padelle di tutte le dimensioni, mestoli e schiumarole, bracieri e scaldaletto e in generale tutto quanto di realizzabile in rame potesse occorrere per la vita domestica. Maestri nel gusto, essi erano orgogliosi dell'eleganza

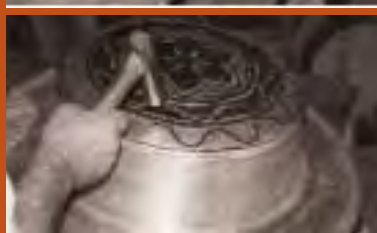
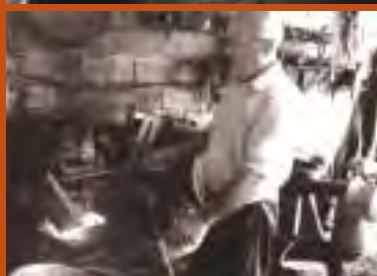


delle forme e dell'equilibrio nelle dimensioni che sapevano raggiungere nelle loro realizzazioni: oggetti semplici o finemente decorati con martellature "lisce" o a disegni geometrici e naturalistici, con tecniche a sbalzo o a bulino.

I secondi, rivenditori ambulanti, conducevano una vita difficile e piena di disagi, ricchi però di trovate e di espedienti, sapevano cavarsela in ogni circostanza. Il loro gergo segreto, attentamente studiato, ha rivelato una storia di intensi contatti con altre comunità di ramai della Calabria, del Friuli e di altre parti d'Italia. Erano loro a diffondere i prodotti delle prestigiose botteghe e a raccogliere il "rame vecchio" fonte indispensabile per la continua necessità della materia prima che solo in minima parte veniva dalle miniere. Essi insieme al rame spesso vendevano anche i pregiati tessuti di Isili e provvedevano a piccoli lavori di riparazione o di stagnatura. Contribuivano agli scambi economici e intessevano relazioni sociali con famiglie di altri paesi e hanno rappresentato quasi una finestra aperta sul mondo esterno influenzando in questo modo beneficamente sulla mentalità degli isilesi.

In tempi recenti le due categorie si sono via via fuse in una sola dando vita ai ramai di oggi, che in qualche modo riuniscono le competenze tecniche e la lunghissima tradizione dell'una con la grande esperienza di vita, la capacità di adattamento e l'attenzione alla novità dell'altra.

Sono rimasti ormai in pochi, ma decisi a accettare le sempre nuove sfide del cambiamento aprendosi a contaminazioni con lavorazioni di altri metalli, offrendo i loro saperi ad altri settori, all'arte, alla moda, alla creazione di gioielli e a trasformarsi negli artigiani di domani.



# La tessitura

"Tessere alla maniera di Isili", si dice così in molte parti della Sardegna per indicare la particolare tecnica di tessitura altrimenti detta *a unu in denti*. Isili ha quindi una sua specifica tecnica e una lunga e prestigiosa tradizione tanto che già nella prima metà dell'Ottocento Vittorio Angius scrive che *"le donne di Isili sono molto amanti della fatica e lavorano con intelligenza in circa 450 telai, coperte da letto con trame di lana di diversi colori, tappeti di tavola molto pregiati, bisaccie e il panno forese. I colori sono assai belli formati con erbe indigene. Fanno pure coltri di lino ... e tele molto riputate, e quando vanno alle fiere vincono nella concorrenza i tessuti degli altri paesi, e ottengono un prezzo maggiore."*

In tutto il '900 poi la tessitura ha conosciuto ad Isili un fiorente sviluppo, le donne di Isili si organizzarono nella Scuola del Tappeto Sardo diretta dal Cavalier Giuseppe Piras Mocci e la pubblicità per i loro prodotti comparve in riviste nazionali come l'Illustrazione del popolo. Il Cavalier Piras certo contribuì a creare quello che poi sarebbe stato riconosciuto come "lo stile estetico tradizionale di Isili". Le tessitrici parteciparono dopo qualche anno alla grande fiera di Torino del 1911. Nei primi anni Cinquanta diversi corsi di formazione professionale vennero organizzati da enti nazionali e si costituì il Gruppo tessitrici Giuseppe Orrù. Nel 1962 prese avvio un'altra importante iniziativa: la Cooperativa Tessitrici Madonna del Lavoro nella quale confluirono oltre settanta artigiane. La produzione precedente di lenzuola, copribanco, copritavolo, coperte da letto, bisacce e panni per la panificazione lasciò via via il posto ad arazzi, tappeti, borse e borsette, cinture, portafogli e altri oggetti rispondenti al gusto della nuova media e piccola borghesia cittadina.







Nulla si è perso di quella tradizione in termini di saperi e conoscenze e anzi c'è stato semmai in questi ultimi anni un ulteriore arricchimento stimolato sia dal differenziarsi delle richieste del mercato e di un turismo spesso culturalmente esigente sia dal continuo confronto con le proposte di innovazione che le amministrazioni pubbliche, regionali o locali, attraverso diverse strategie politiche, con la creazione di musei e le indicazioni di artisti e di moderni designer hanno introdotto.

Guadagnarsi da vivere producendo in proprio senza mettersi al servizio di altri era motivo di orgoglio sociale nell'ambito della società agro-pastorale della Sardegna per gli uomini come per le donne. E se fino a pochi decenni fa la tessitura era l'alternativa che consentiva di non mettersi alle dipendenze di altri magari come collaboratrici domestiche, oggi, diventata ancora più artistica e creativa, si offre come possibilità a chi vuole realizzarsi anche culturalmente e cerca maggiore soddisfazione di sé conseguendo una certa indipendenza economica.

Ora come allora le tessitrici non hanno subito e non subiscono passivamente le influenze esterne, ma rielaborano, interiorizzano e ricreano, rinnovando, un proprio specifico stile.

Ora come allora trovano una loro via tra chi le vuole o le voleva mere ripetitrici di motivi e tecniche immutabili e chi le vuole abili esecutrici di idee altrui.

Hanno esplorato nuovi materiali, hanno provato a domare, per farli stare insieme, fili d'oro, d'argento e di rame, hanno imparato a tingere le lane con nuove erbe per cercare ulteriori sfumature di colore, hanno ripreso a usare il lino e la seta, hanno imparato a sentirsi più libere e a raccontarlo non a parole ma con il linguaggio antichissimo del telaio.



# Il legno

Al panorama ricco e apparentemente omogeneo dell'artigianato sardo, Isili contribuisce portando una sua specificità inconfondibile anche nel settore dell'intaglio del legno. Le botteghe di Isili come sono oggi hanno poco più di un secolo e sono quasi identificabili con la storia di una famiglia, quella dei Muscu. Non sono comunque mancati anche in precedenza falegnami che produssero interessanti manufatti intagliati e nel corso del '900 anche altri, come ad esempio Giuseppe Contini che realizzò tra l'altro il portone della chiesa parrocchiale San Saturnino, si dedicarono all'intaglio non però in modo esclusivo e continuativo. Nella Sardegna dei secoli precedenti le lavorazioni in legno per le classi popolari si limitavano ad attrezzi da lavoro, aratri, gioghi, carri, telai, fusi, e a porte e finestre per le abitazioni e per l'arredo domestico, a tavoli, sedie, casse o cassoni utilizzati per deporvi il vestiario o la biancheria e spesso in tempi più remoti per conservare alimenti, grano, orzo, fave. L'origine di quello che oggi si chiama stile sardo per quanto riguarda l'intaglio prende l'avvio da queste casse o arche, in origine le uniche ad essere intagliate. Venivano prodotte quasi esclusivamente nei paesi della Barbagia di Belvì dove si trovava il castagno, materia prima utilizzata per la loro costruzione.

I Muscu, nelle due generazioni di intagliatori che si sono succedute, incarnano in modo emblematico la vicenda dell'artigianato artistico così come si è sviluppata in Sardegna. Nel tempo l'attenzione e le richieste del mercato sono cambiate. Dagli oggetti d'uso, i cui i principali pregi erano considerati funzionalità e durata e che dipendono dall'accuratezza dell'esecuzione e dalla qualità della materia prima, si passa ad elementi di arredo in cui si cercano soprattutto la valenza estetica, "l'originalità" e "la autenticità". Questo cambiamento è stato accompagnato e in parte indirizzato anche dall'intervento di politiche culturali pubbliche e da artisti importanti come Ubaldo Badas ed Eugenio Tavolara che diressero il livello regionale dell'Ente Nazionale per





l'Artigianato e le piccole Industrie. Da questi artisti, specialmente da Badass, i nostri artigiani certamente accettarono l'impulso all'innovazione e per loro realizzarono spesso su commissione notevolissimi lavori che furono poi esposti e apprezzati in importanti mostre. Ma certo non furono mai esecutori passivi. Fedeli ad una chiara idea del proprio ruolo, hanno sempre preferito il primato dell'oggetto "ben fatto" a quello dell'oggetto "bello", o dell'oggetto "originale" e ciononostante hanno contribuito con le loro personalità forti ad introdurre innovazioni importanti anche quando sembravano voler negare disponibilità al cambiamento. Così è avvenuto per loro iniziativa il passaggio dall'intaglio di tipo lineare e poco profondo a quello in bassorilievo, e la costruzione dei mobili, cosa insolita nel mondo degli intagliatori è stata spesso preceduta dalla creazione di modellini in piccola scala proprio per rendere possibili migliori sperimentazioni esecutive e una maggiore soddisfazione per i committenti. Ed è infine innegabile che proprio perseguendo l'ideale del "ben fatto" essi abbiano raggiunto anche traguardi estetici di altissimo livello. I loro lavori, dalle casse tradizionali agli elaborati arredi per interi ambienti, hanno trovato estimatori e clienti non solo in tutta l'isola e in diverse parti d'Italia, ma molto spesso anche all'estero. Interessanti e curiosi i motivi decorativi che hanno attraversato i secoli caricandosi via via di nuovi significati e certamente adeguandosi al mutare dei gusti e più ancora al mutare delle forme dei nuovi supporti. Così ad esempio motivi nati per decorare le cornici di ampie pannellature si sono ingentiliti con eleganza per le superfici sottili delle librerie e grandi facciate come quelle delle casse hanno dovuto sopravvivere al trasformarsi di queste in moderni mobili-bar. Attraverso questi uomini di grande talento, pazienti e tenaci, idee, forme, concezioni del mondo e valori con radici molto lontane si confrontano con il mondo moderno e lungi dal lasciarsi annientare sembrano esserne nuovi fermenti.

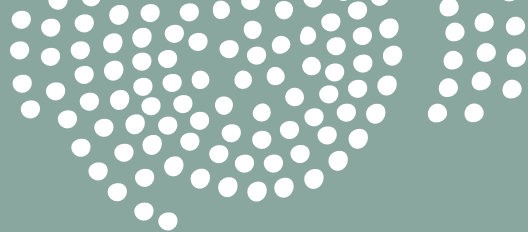


# Il museo del rame e del tessuto

In una terra degli artigiani come Isili era naturale che si creasse un museo dedicato ad essi. Un museo luogo di identità e di memoria, luogo di studio e laboratorio per il futuro. Il museo valorizza ed è valorizzato dal più importante spazio architettonico di cui la comunità dispone: l'antico convento dei padri Scolopi. Realizzato nella seconda metà del '600, il convento è stato sempre luogo concreto ma anche simbolico della vita culturale del paese. Un pregevole intervento di restauro curato dall'architetto Kirova ha adattato gli ambienti all'uso museale e ne ha esaltato la suggestione.

Pensato come organismo in crescita il museo è stato avviato a partire dalla sezione dedicata al rame. Esso è unico nel suo genere in Sardegna e sa raccontare come in un ambiente scuro e buio com'è la bottega di un ramaiio nascono oggetti luminosi e solari che per secoli hanno unito la funzione d'uso ad una forte valenza estetica. Racconta di batterie di rame esposte un tempo nelle "cucine buone" delle ricche case del Campidano che erano un ostentato simbolo di status. Espone minerali di rame provenienti da miniere sarde e da altre parti del mondo nelle svariate forme in cui il prezioso metallo si presenta. Parla della genesi e delle fasi di lavorazione degli oggetti e insieme dell'avventurosa vita dei rivenditori ambulanti custodi del misterioso gergo





s'arromanisca e apre le porte a un capitolo della storia intima della Sardegna. Tra i pezzi forti da vedere, la bottega fedelmente ricostruita con tutti gli strumenti di lavoro originali e un carretto dei rivenditori carico di oggetti e di quanto serviva per i loro lunghi viaggi.

La sezione del tessuto offre una vera e propria sorpresa anche a chi conosce bene la tessitura della Sardegna. Una ricchezza di emozioni che trenta splendidi arazzi realizzati dalle tessitrici isilesi con fili d'oro, d'argento, di rame, di lino e di lane, di rafie e di spaghi, tessuti da mani sapienti, e colorati a mano con erbe ed essenze antiche, prendono vita a partire da una progettualità artistica di altissimo livello che unisce in un miracolo di equilibrio e di gusto tradizione e innovazione. Gli arazzi sono accompagnati dai disegni progettuali di Piero Zedde che ha curato anche l'elegante allestimento e da un corredo fotografico di Giancarlo Deidda che racconta il percorso di lavorazione della lana dalla tosatura fino alla tessitura.

Il museo è stato poi dotato di un supporto artistico musicale, realizzato da Enzo Favata. Memorie sonore, suoni ambientali, idiomi linguistici e melodie richiamano continuamente la suggestione del viaggio.



# Gli artigianiati

Isili è un paese operoso, non mancano quindi altre forme di artigianato alcune più interessanti anche in un itinerario di visita al paese altri più necessari per la vita quotidiana degli abitanti. Così le vetrine degli abiti da sposa e sartoria di moda sono una indiscutibile attrattiva per chi percorre la strada principale e potrà facilmente notare che rame e tessitura ispirano creazioni di incredibile eleganza e modernità.

Sempre nel centro storico c'è un interessante laboratorio di tessitura semimeccanica con lavorazione su lino e cotone di tovaglie, tende, asciugamani e altri manufatti. Ma anche nella più prosaica bottega del fabbro che costruisce cancelli e ringhiere fa capolino ogni tanto un'artistica testiera di letto in ferro battuto, un lampadario o qualche altro oggetto di pregio. E ancora un prezioso negozio di orafa con annesso laboratorio produce gioielli in filigrana secondo le regole della migliore tradizione sarda. Così tra i falegnami c'è chi continua a produrre serramenti e infissi a livello di piccola industria ma non disdegna di fare mobili su misura esigenze particolari e chi fa lavori di minore impegno quantitativo ma si impegna a soddisfare i gusti dei clienti che amano una maggiore manualità nella realizzazione delle componenti in legno per la propria abitazione o ha bisogno di accurato lavoro di restauro degli antichi mobili della famiglia, e chi invece produce serramenti in alluminio, ferro o altri materiali.

Ed è possibile trovare anche chi fa lavori in marmi e pietra e propone oggetti di qualità e di pregio dai camini alle fontane, dalle sculture agli elementi di architettura e chi fa cornici, specchi, tende o altri piccoli interventi.

lino

cotone

lana

oro

argento

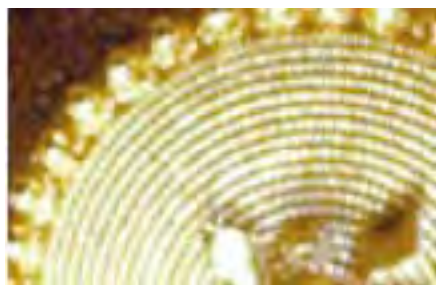
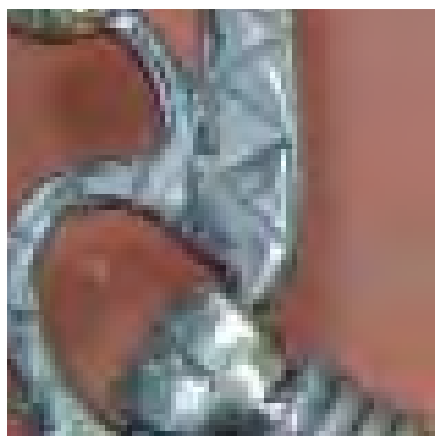
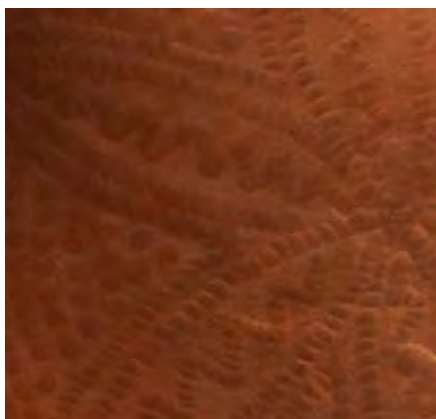
rame

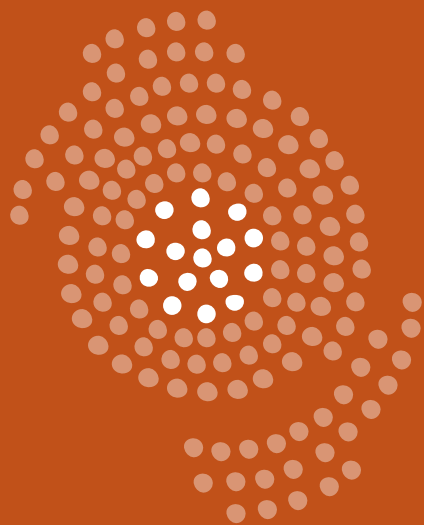
ottone

ferro

pietra

legno





[www.comune.isili.ca.it](http://www.comune.isili.ca.it)